

Forlì scheda segnalazione buona prassi in materia di post-adozione (luglio 2015)

Titolo progetto:

GRUPPI DI Sostegno nel post adozione

Luogo di attivazione (territorio in cui si svolge, istituzione o enti coinvolti)

PROVINCIA di Forlì
Comune di Forlì e comprensorio forlivese (14 comuni)
AUSL Romagna– Forlì

Destinatari:

Il gruppo si svolge nel secondo anno di adozione del bambino o di affidamento pre-adoattivo (e comunque non prima di 5/6 mesi dal suo ingresso in famiglia).
E' rivolto a 6/8 coppie e aperto sia ad adozioni nazionali che internazionali ed è suddiviso per età dei minori. In occasione dell'ultimo gruppo, a livello sperimentale, sono stati inseriti incontri dedicati anche ai bambini coinvolgendoli in attività specifiche relative alla storia adottiva.
I gruppi sono suddivisi in base all'età: 0/5 anni – 6/12 anni.
Le coppie vengono informate del progetto all'arrivo del bambino. Successivamente viene loro comunicato l'avvio del gruppo sia telefonicamente che tramite la spedizione di una lettera

Periodo di riferimento: anno di realizzazione, giorni e orario di svolgimento, durata progetto, periodicità incontri

Anno di realizzazione: secondo anno di adozione del bambino o di affidamento preadoattivo
Orario: variabile (mattina del sabato o fascia oraria serale dalle 19.00 alle 21.00)
Durata: 6 mesi circa per 6 incontri
Cadenza: mensile

Ente/i che hanno la responsabilità del progetto (e riferimenti mail e telefonici del referente progetto):

Comune di Forlì
Referente Assistente Sociale coordinatrice Chiara Mascellani: chiara.mascellani@comune.forli.fc.it
0543 712690

Professionisti/operatori coinvolti:

Psicologa psicoterapeuta azienda USL della Romagna sede di Forlì
Assistente Sociale Comune di Forlì

Altre collaborazioni:

Educatori e/o tirocinanti psicologi che supervisionano il gruppo

Descrizione del progetto: (metodologia, strumenti)

Modello organizzativo **gruppi di sostegno nella fase post adottiva:**

Obiettivo: lavorare sul cambiamento relazionale avvenuto all'interno della famiglia a seguito dell'adozione con particolare attenzione alla condivisione delle emozioni.

Finalità: promuovere la crescita di risorse e di capacità relazionali rispetto al bisogno del bambino e della coppia che ha assunto il ruolo genitoriale; promuovere le abilità comunicative dei genitori all'interno della famiglia e nell'ambito allargato di attribuzione del senso comune della storia del bambino (come raccontarla); favorire la costruzione della storia sia della coppia che del bambino, attraverso un'attribuzione di significato comune, che ne legittimi il senso di appartenenza reciproco.

Metodologia: 6/8 incontri di gruppo a cadenza mensile nei quali verranno trattati temi riguardanti il bambino, il lutto per la mancata procreazione, l'immagine dei genitori biologici, il racconto della storia di origine e gli strumenti per facilitare la narrazione e la condivisione anche con la famiglia allargata.

Gli incontri verranno condotti dai due operatori Assistente Sociale e Psicologa assumendo un ruolo di "super genitori" non terapeutico né pedagogico ma **psico-pedagogico** volto alla condivisione della esperienza adottiva tra le coppie che la stanno facendo.

Gli operatori ricoprono ruoli diversificati e complementari seguendo un approccio fluido in un **setting non valutativo** (da sottolineare particolarmente durante il primo incontro) in quanto un operatore avrà la gestione della terapia di gruppo, proponendo gli argomenti da trattare, facendo sì che le persone esprimano i propri contenuti (**gruppo che lavora per ottenere un cambiamento volto all'accrescimento di capacità genitoriali e nella relazione genitoriale**) mentre l'altro operatore agirà sulla dinamica di gruppo, tenderà a far sì che la comunicazione sia fluida all'interno del gruppo permettendo a tutti di prendere la parola, sollecitando e gestendo i movimenti emotivi.

Ad ogni incontro saranno presenti anche due tirocinanti che verranno presentati alle coppie e che avranno un ruolo di verbalizzare i contenuti emersi (nei termini di frasi significative o elementi particolari) e di osservazione degli aspetti non verbali della comunicazione.

Viene mantenuto uno spazio di confronto individuale rivolto alla famiglia durante il primo anno di adozione del bambino, in cui attraverso colloqui, visite domiciliari e osservazione diretta sul bambino, si trattano e si approfondiscono le problematiche specifiche dell'esperienza adottiva.

Temi

il mio bambino lutto per la mancata procreazione i genitori di origine la verità narrabile l'inserimento del bambino nel nuovo contesto sociale-rapporti con la scuola problematiche sollecitate dal gruppo
--

Costi del progetto (e tipo di finanziamento)

Progettazione e conduzione degli operatori del Comune di Forlì e dell'Ausl della Romagna – Forlì
--

Valutazione replicabilità del progetto

Replicabile
